

Caterina Cini

*La fortuna di essere  
Sofia*

I

**Prologo**

La vacanza nella piccola isola greca stava finendo. Una settimana di inizio estate in riva al mare immersa nella lettura, era proprio quello che ci voleva... menomale che ci sono gli amici che sanno sempre quando hai bisogno di loro, anche se non glielo dici. Già, gli amici... alla soglia dei quaranta, Sofia faceva un bilancio della sua esistenza e guardando il sole tramontare in quel meraviglioso mare, pensava che in effetti gli amici sono sempre stati il punto fermo della sua vita... ne aveva sparpagliati per il mondo (per forza, da quando aveva compiuto diciannove anni, ne aveva girati di luoghi dove aveva vissuto e dove aveva lasciato un pezzettino di sé), ma ognuno di loro sembrava essere lì da sempre e in ogni momento. Per quanto riguardava la vita amorosa... beh, no... aveva deciso che, dopo l'ultima esperienza, non ne avrebbe più voluto sapere di uomini e di convivenze; aveva realizzato che si bastava benissimo da sola... anche se... "va beh", si disse, "non adesso. Goditi questo momento vecchia mia che presto si torna al lavoro..."

Ma non era il lavoro che la preoccupava, alla fine da

© Copyright  
Stampato in Italia / Printed in Italy  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.  
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo  
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)  
Tel. / Fax 0575 520496  
www.edizionihelicon.it  
edizionihelicon@gmail.com

L'Editore è a disposizione  
degli aventi diritto per quanto di loro competenza.

quando si era trasferita in pianta stabile a Francoforte, tutto aveva preso la giusta piega; a renderla irrequieta era l'imminente ritorno a casa in vista del suo compleanno con tutto quello che ciò implicava.

Avrebbe rivisto tutti, o perlomeno cercato di farlo per quanto possibile, incastrando come ogni volta la famiglia e gli amici di sempre con cui era cresciuta.

Prima di andarsene all'estero, aveva sempre vissuto in una piccola città nelle colline toscane che amava tanto quanto la odiava. Se l'era sempre sentita stretta, ma allo stesso tempo sapeva che era l'abito che le calzava meglio.

E poi lì c'era lei... la sua adorata mamma, con la quale aveva sempre avuto un rapporto bellissimo, nonostante fin da quando era piccola, sapesse che la loro assoluta diversità era la loro più forte attrazione.

Viola era una donna incredibile. Separata da quando Sofia era poco più di una bambina, aveva dovuto far fronte alla vita da sola, ma era un tornado e niente le aveva mai fatto paura.

Venne distolta dai suoi pensieri dallo squillo del telefono (le avevano detto che in Grecia non sempre avrebbe avuto campo, ma evidentemente il suo gestore telefonico aveva trovato il modo e ciò la fece sospirare).

Finita la telefonata, si rese conto che si era fatto tardi, la aspettavano per cena e per i saluti... raccolse in fretta le sue cose e i suoi pensieri e corse verso la casa che l'aveva ospitata durante il suo soggiorno in quella meravigliosa isola che da quel momento aveva rubato un altro pezzetto del suo cuore.

## II

### Giovedì 7 giugno

In treno verso la Toscana il giorno seguente, guardando fuori dal finestrino, iniziava ad intravedere quei panorami che le erano così familiari e a sentire nella sua testa il profumo di casa.

Un nodo si strinse intorno alla sua gola,  
"no Sofia, non adesso".

Allora per distogliere l'attenzione, decise che il suo passatempo preferito mentre viaggiava sarebbe stato efficace. Adorava osservare gli altri, tentare di indovinare chi fossero e quale fosse la loro vita. Era abbastanza brava in questo gioco, d'altronde la sua passione per le indagini era sbocciata in tenera età, quando insieme ad una delle sue più vecchie amiche, Emma, passava le estati a leggere i romanzi di Agatha Christie divorando le storie di Poirot e Miss Marple. Quella donna aveva fatto la storia dei libri gialli e loro ne erano sempre state affascinate. Forse il tocco di quegli anni, le storie intrecciate alla perfezione e quella penna, tenuta da una donna che per quei tempi era pura avanguardia, le avevano sempre incuriosite e avevano sviluppato in loro la passione del

mistero e anche quel sentimento femminista che aveva fatto dire loro “sì, ce la possiamo fare!”...

Effettivamente il sesto senso da investigatrice le era stato molto utile in certe situazioni...

La voce registrata nel vagone le annunciava l'imminente arrivo a destinazione, perciò radunò di nuovo le sue cose e i suoi pensieri e si avviò verso la discesa.

Ad aspettarla stavolta non ci sarebbe stata Viola, se n'era andata al mare con il suo nuovo compagno e dato che si sentiva offesa da qualcosa che Sofia aveva fatto (non aveva capito granché bene cosa), aveva deciso di rimandare il suo rientro a casa al giorno seguente. Ma Viola era fatta così, Sofia lo sapeva bene e dopo qualche anno di terapia aveva imparato a bypassare la sua frustrazione in seguito alla permalosaggine della madre.

Aveva deciso, allora, di fermarsi a casa di Alessandra, un'altra amica che per lei era come una sorella.

Una volta fuori dalla stazione, sorrise tra sé nel notare che niente era cambiato, come sempre.

Alessandra la stava aspettando con la macchina in moto (“ancora non ha capito che non si deve inquinare, l'auto si spegne!”) e il suo grande sorriso acqua e sapone.

Qualcosa, invece, di lì a poco sarebbe stato diverso, un avvenimento apparentemente casuale, avrebbe invece cambiato del tutto la sua vita, portando in superficie cose che pensava di non sapere, ma che invece erano sempre state davanti ai suoi occhi.

### III

#### Venerdì 8 giugno

La giornata passò tranquilla; al mattino fece visita alla nonna, la madre di Viola, alla quale era estremamente affezionata e con la quale adorava spettegolare su tutti gli avvenimenti successi durante i suoi periodi di assenza. Vera era un'anziana signora alla quale non piaceva affatto essere chiamata “anziana” e nemmeno “signora”. Per tutti quanti era stata sempre e solo Vera. Una tipetta tutta pepe, capelli color sale, rossetto rosa e unghie smaltate di rosso che non aveva il minimo ritengo nel dire ciò che pensava “Ho raggiunto l'età in cui posso dire quello che penso!” diceva sempre e sempre lo faceva...

Era sempre stata la sua consigliera, quel porto sicuro dove attraccare quando le correnti erano troppo forti per navigare, le voleva davvero bene.

Fecero colazione insieme, a casa di Vera, con un buon caffè e delle ottime chiacchiere.

“Ti vedo dimagrita... mangi in quel posto freddo???”

“Nonna è estate qui tanto quanto a Francoforte... e sì, mangio...!”

“Aaah... lassù hanno il freddo nel sangue!!! Lo vuoi dire a me?!”

imprecò Vera, come se il fatto che fosse nata sotto la guerra, le avesse automaticamente dato il dono di conoscere alla perfezione usi e costumi tedeschi.

“Bando alle ciance... come ci organizziamo per domani?” Continuò la nonna.

“Direi al solito... vengo da te di buon’ora domattina e ci mettiamo a cucinare...”

“Ah beh... tanto se aspettiamo quelli lì, sai quando mangiamo...”

“Quelli lì” sarebbero stati il resto dei parenti presenti al pranzo dell’indomani, tra cui le due figlie di Vera (Viola e Luana) per le quali aveva sempre parole polemiche da spendere.

Brevi istruzioni per il giorno successivo e salutò la nonna con un bacio sulla fronte.

Pranzò con Emma, per gli aggiornamenti canonici e un paio di bicchieri di vino (rigorosamente bollicine) e nel pomeriggio fece visita ad un altro paio di amici.

Una volta arrivata la sera, arrivò anche il momento di incontrare Viola.

Cenarono insieme, parlando del compleanno di Sofia che poi andò a farsi una doccia... si dimenticava sempre di quanto diamine fosse appiccicosa l’aria non appena arrivava l’estate nell’entroterra toscano.

Prima di andarsene di là, però, non mancarono gli ammonimenti di Viola sul quanto fosse disordinata Sofia e che ogni volta che rimetteva piede in casa, sembrava fosse passato il terremoto.

Al solito, lasciò la madre in cucina a parlare da sola e

a continuare a lamentarsi.

Il suo telefono rimase di là con la madre tanto si defilò veloce, mentre Viola sistemava i piatti della cena.

“Sofiaaaa”

urlò Viola mentre il telefono squillava...

“niente, non mi sente, ma sarà possibile che non le diano mai tregua nemmeno in ferie, nemmeno dopo cena...?!”

Sbuffò, si asciugò le mani e guardò nello schermo del telefono (non avrebbe certo risposto se la telefonata fosse provenuta dalla Germania), ma era il padre di Sofia, Nicola (o perlomeno così era salvato nella sua rubrica), al quale avrebbe detto che lo avrebbe fatto richiamare.

Quello che sentì una volta avvicinato il telefono all’orecchio, la lasciò senza parole. Riattaccò e tornò alle sue faccende senza sapere cosa sarebbe stato meglio fare.

Una ventina di minuti più tardi, si affacciò nella camera di Sofia per darle la buonanotte.

La notte non chiuse occhio.

## IV

**Sabato 9 giugno**

A casa della nonna i preparativi per il pranzo erano in fermento.

Sofia adorava cucinare (era cresciuta nella cucina del ristorante di famiglia di Emma, dove adesso le redini erano tenute dalla sua amica che la rendeva tanto orgogliosa) e insieme alla saggia vecchietta stavano preparando gnocchi e antipasti, rigorosamente vegetariani... bel paradosso, una toscana che non mangia carne... ma l'etica prima di tutto!

Avrebbe rivisto anche sua zia e suo cugino con famiglia al seguito e avrebbero passato una bella giornata in compagnia.

Sarebbe dovuto andare tutto liscio come sempre.

Ma qualcosa nello sguardo di Viola la turbava. Era stranamente taciturna e poco conviviale, esattamente l'opposto di come era di solito sua madre.

"Mamma!"

"Mmh?!" rispose Viola, come svegliata all'improvviso.

"Che ne pensi quindi...?"

"Di cosa Sofia?!"

"Di passare qualche giorno tutti insieme in montagna il prossimo mese, come stava proponendo la zia... ma... non stavi ascoltando...?"

No... non stava proprio ascoltando... la telefonata della sera precedente le occupava tutti i pensieri... perché quella donna aveva detto quelle parole...? E soprattutto, perché Sofia aveva salvato il numero di una donna con il nome del padre...?

Doveva raccontare dell'accaduto alla sorella, ma doveva aspettare la consueta sigaretta dopo il caffè, quando nel balcone fossero state lontane da orecchie indiscrete.

Sofia continuava a fissare la madre sperando che qualche sguardo o qualche espressione tradisse il suo insolito comportamento.

Decise comunque di godersi la sua festa, terapeuta docet!

Viola e Luana, a metà della loro sigaretta comune (da anni, visti i decennali rimbrotti della madre sul fumare, era stato concesso loro durante il consueto pranzo di famiglia del sabato, di condividere una sigaretta, solo una, dopo il caffè, rigorosamente nel balcone!), si guardavano preoccupate.

"Nessuno, nessuno a parte noi, sa di questa faccenda... come è possibile che una sconosciuta abbia pronunciato proprio quella data...? Una coincidenza...?"

"Via Luana, non dire stronzate... una coincidenza così è impossibile...!"

"E allora cosa vuoi fare Viola? Parlare con Sofia? Chiederle spiegazioni...?"

Viola preoccupata tirò una lunga boccata di sigaretta

e la passò a Luana...

“Impossibile... non posso parlare con Sofia senza darle spiegazioni... e lo sai benissimo, non voglio tornare a quel momento, l’ho giurato e non cambio idea! Ma io devo comunque sapere come siamo finiti a questo punto!”

“Allora”, disse rassegnata Luana “c’è solo un modo... devi parlare con il vero Nicola, anche se la cosa non ti piace affatto!”

La giornata si concluse apparentemente tranquilla. Sofia, una volta sola nella sua vecchia cameretta, con le vecchie foto che contenevano ricordi felici e la sua infinita collezione di animaletti di peluche, sospirò e prese dal fondo della valigia un piccolo quaderno che aveva ben nascosto a Francoforte prima di partire.

Amava scrivere e aveva sempre con sé carta e penna per appuntare ogni cosa che le passasse per la testa... Era vecchio stampo in questo, il fascino delle lettere scritte sulla carta non avrebbe mai lasciato spazio alla tecnologia; lei proprio non sopportava l’idea di utilizzare smartphone e PC per appuntare tutte le sue cose, nonostante nel suo mondo la tecnologia facesse da padrona.

Era ingegnere, laureata con il massimo dei voti e docente universitaria di economia gestionale all’Università di Francoforte, ma la carta... la carta la riportava a quelle estati con Emma, quando mentre leggevano i vecchi libri delle madri, respiravano quell’odore della carta ingiallita che amavano tanto.

Si sedette sul letto e posò il piccolo quaderno sopra le gambe incrociate, spense la luce per non destare l’atten-

zione di Viola che dormiva nella stanza accanto e posizionò la sua lucetta da lettura in modo da poter sfogliare indisturbata i suoi appunti.

Visto il suo lavoro, era estremamente precisa e schematica nell’organizzare tutti i suoi scritti e le sue ricerche e questo le aveva fatto molto comodo quando tutta questa storia era iniziata...

“Già!” pensò tra sé... “Nicola aveva detto che mi avrebbe richiamata in questi giorni, ma non si è ancora fatta sentire...”

Quando, qualche mese prima, aveva ricevuto la prima telefonata da un numero sconosciuto, pensava fosse uno scherzo...

“Tu non mi conosci, ma io so benissimo chi sei!”

Aveva detto una voce femminile in italiano perfetto...

Per i successivi cinque mesi, aveva ricevuto una telefonata alla settimana dalla donna misteriosa, che le svelava ogni volta un pezzettino di una storia, come un puzzle, che non conosceva affatto...

Ma non era spaventata Sofia, qualcosa dentro di sé le diceva che avrebbe dovuto ascoltare tutta la storia, tassello dopo tassello, per completare il puzzle di qualcosa che per adesso aveva solo la cornice...

E così, ogni settimana, come una scolaretta diligente aspetta la maestra che inizia la lezione, aspettava la telefonata successiva e ascoltava.

V

**Domenica 10 giugno**

La domenica mattina Viola si alzò molto presto, neanche questa notte era riuscita a chiudere occhio...

Sofia non si sarebbe alzata prima delle nove quindi questo era il momento buono per chiamare Nicola.

Detestava sentire la voce del suo ex marito, per questo le telefonate tra loro dopo il divorzio erano sempre state ridotte al minimo, ma adesso era necessaria!

Il padre di Sofia, dopo la separazione, si era trasferito in Sicilia, la passione per il mare l'aveva passata alla figlia, decisamente...

Aveva mollato tutto e tutti, loro due comprese, per seguire il suo sogno di possedere e guidare una barca a vela intorno alle isole Eolie e portando in giro chiunque avesse voluto approfittare dei suoi servizi in quei splendidi posti che lui aveva sempre sentito casa.

“Speriamo non stia navigando in questo momento, altrimenti sarà impossibile parlargli in mezzo al mare...”

Nel telefono entrò subito la segreteria  
 “sono Nicola, se state sentendo questo messaggio vuol dire che io e Martina stiamo navigando in mezzo al meraviglioso blu! Lasciate un messaggio e sarete richiamati non appena rientreremo in porto... Forse!”

“Coglione!” disse Viola aprendosi la vestaglia di seta leopardata (il suo marchio di fabbrica, il leopardato) in preda a vampate di rabbia...

“Martina gne, gne, gne... parla della barca come fosse una donna... ma giusto quella se lo può tenere! Come al solito, quando serve, lui non c'è!”

Si accese una sigaretta (almeno in casa sua poteva fumare dove, come e quando voleva) riflettendo sul da farsi... l'unica cosa era dire alla segreteria del “coglione” di richiamarla non appena possibile.

Sofia aprì gli occhi dopo una gran bella dormita, la nottata precedente era stata abbastanza illuminante... la donna al telefono di lì a poco avrebbe per forza dovuto svelarle un tassellino fondamentale per capire se le sue indagini erano sulla strada giusta... certo che, se così fosse, la sua vita per come l'aveva conosciuta finora, era effettivamente totalmente diversa... ma perché?! Non si capacitava di come, se aveva ragione, fosse possibile che nessuno, sua madre per prima, le avesse mai detto la verità...

09. 06. 1985

La data del suo compleanno... ovvio... ma a quello che diceva la donna misteriosa, era anche la data che aveva per sempre intrecciato le loro vite... ma perché farsi viva proprio adesso, dopo quaranta anni...?